

L'Arcivescovo esprime alla comunità gli auguri di Pasqua nell'Anno Sacerdotale

“Nel nome di Gesù Cristo...alzati e cammina”

Nella Lettera del 16 giugno 2009 per l'indizione di un anno sacerdotale in occasione della morte del Santo Curato d'Ars, il Papa Benedetto XVI descrive i sacerdoti come coloro “che offrono ai fedeli cristiani e al mondo intero l'umile e quotidiana proposta delle parole e dei gesti di Cristo, cercando di aderire a Lui con i pensieri, la volontà, i sentimenti e lo stile di tutta la propria esistenza”.

Noi tutti abbiamo la confortante esperienza di sacerdoti che con la loro vita, il loro esempio e il loro servizio sono la bella conferma della splendida descrizione del Papa. Ringraziamone con tutto il cuore il Signore e non manchi mai il cordiale grazie verso i nostri cari sacerdoti, per i quali pregheremo spesso affinché siano sempre fedeli a tale missione loro affidata.

Infatti, noi ministri del Signore, sacerdoti e vescovo, abbiamo il compito di rendere presente Gesù Buon Pastore, e lo svolgiamo nella misura in cui proponiamo fedelmente le parole e i gesti di Cristo, tutto il suo insegnamento e tutto quello che Egli ha fatto per noi e per la nostra salvezza. La Pasqua, in particolare, ci offre la possibilità di comprendere pienamente tale programma di vita. Infatti, il mistero pasquale che celebriamo nel triduo sacro (dalla messa della Cena del Signore alla domenica della risurrezione del Signore) è la sintesi e il vertice delle parole e dei gesti compiuti da Gesù.

Nell'ultima Cena Gesù Cristo nostro Signore affidò ai suoi discepoli il mistero del suo Corpo e del suo Sangue perché lo celebrassero in sua memoria. Perciò la Chiesa insegna che soltanto i sacerdoti validamente ordinati possono presiedere l'Eucaristia e consacrare il pane e il vino perché diventino il Corpo e il Sangue del Signore.

Abbiamo commemorato, il Venerdì Santo, la morte di Gesù nella speranza di risorgere con Lui. Tale speranza, illuminata dalla luce che è sfolgorata nelle nostre Chiese durante la Veglia pasquale, ci viene riconsegnata in ogni Santa Messa quando il sacerdote ripete le parole ed i gesti di Gesù. Pasqua e Sacerdozio sono allora uniti indissolubilmente: così Gesù ha disposto, così noi crediamo in obbedienza a Lui.

Lo vediamo anche nel ministero della riconciliazione che Cristo ha affidato alla sua Chiesa. “Cristo ha voluto che la sua Chiesa sia tutta intera, nella sua preghiera, nella sua vita e nella sua attività, il segno e lo strumento del perdono e della riconciliazione che egli ci ha acquistato a prezzo del suo sangue”: così leggiamo al n. 1442 del Catechismo della Chiesa Cattolica. In particolare, questo si realizza quando il sacerdote ripete la parola di Gesù: “Ti sono rimessi i tuoi peccati” (Mc 2,5). Nella suddetta Lettera del Papa sono riportate tante sapienti e commoventi espressioni del Santo Curato d'Ars circa il ministero della confessione che egli esercitava con esemplare dedizione e sollievo spirituale di innumerevoli fedeli.

Quante volte anche noi abbiamo sperimentato l'amore misericordioso del Signore attraverso l'opera del sacerdote! Quante volte il sacerdote ci ha dato la possibilità di essere lavati e purificati dal Sangue di Cristo! Quante volte accostandoci al Sacramento della Riconciliazione siamo stati liberati dal peso dei nostri peccati, ci siamo sentiti nuove creature, pulite ed impegnate a riparare il male che con il peccato abbiamo causato al nostro prossimo e spesso anche all'ambiente dove viviamo ed operiamo.

Non soltanto l'Eucaristia e la Confessione, ma pure tutta l'attività del sacerdote sono legati al Mistero pasquale. Possiamo vedere il sacerdote come l'uomo che diffonde l'energia santa che si sprigiona dalla risurrezione di Gesù. Permettetemi un riferimento personale. Come motto del mio episcopato ho scelto le parole “*In spe resurrectionis*”

(Nella speranza della risurrezione) a indicare che la vita e il servizio del Vescovo sono fondati in Cristo Risorto.

Ciò permette a me, come pure a tutti i sacerdoti, di ripetere continuamente le parole che Pietro rivolse allo storpio: "... nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina" (At 3,6). Ed è questa la parola di augurio che, insieme ai sacerdoti, rivolgo anzitutto alle persone che leggeranno queste righe.

Estendiamo volentieri questo messaggio di speranza a tutti e particolarmente a chi trova difficoltà a camminare bene nella vita di ogni giorno, a chi è bloccato da difficoltà di salute e di lavoro, a chi non ha finora trovato la forza di andare incontro agli altri con animo buono.

La Pasqua sia per tutti noi un momento di risurrezione per diventare una comunità in cammino verso mete di fraternità e di solidarietà e, quindi, verso la vera pace personale e comunitaria.

✠ **Salvatore Gristina**